

## LA CHIESA DI S. SILVESTRO PAPA IN FANO: rifacimenti e restauri dal Cinquecento al Dopoguerra

Sonia Ferri

*a Davide Iannotti,  
che ha il suo lettino  
muro a muro con la  
chiesa di S. Silvestro*

Situata nella piazza principale della città, è ricordata fra le chiese più antiche di Fano, anche se non se ne conosce la data precisa di costruzione. Risale al 7 gennaio 1270 la prima notizia a tutt'oggi conosciuta che cita un certo Foscardo rettore di S. Silvestro<sup>1</sup>.

Al 1295 invece, è datata un'iscrizione trovata nella parete dell'altar maggiore nel corso dei lavori di allungamento della chiesa effettuati nel 1859: intorno ad una mano benedicente, era inciso "Anno Domini Millesimo Ducentesimo Nonagesimo Quinto indictione octava tempore M[atris] Ecclesiae domini papae Bonifacii hoc opus fecit fieri dominus Coradinus presbyter"<sup>2</sup>.

E' ricordata nelle fonti cronologicamente successive, ma non si hanno notizie di particolare rilievo a suo riguardo, se non che, nel sec. XV, era dotata di un portico<sup>3</sup> che, il 6 novembre 1441, il suo rettore chiese di poter chiudere, senza ottenerne però autorizzazione dal consiglio cittadino<sup>4</sup>.

Momento decisivo per la storia della chiesa di S. Silvestro fu l'anno 1503, quando, con bolla datata 6 febbraio, Giulio II la unì in perpetuo alla

77

---

Un ringraziamento sentito a Giuseppina Boiani Tombari per le molte segnalazioni sulle fonti documentarie ed a M. Pia Vecchione per le indicazioni sul restauro postbellico della chiesa.

<sup>1</sup> Archivio Storico Diocesano di Fano (d'ora in poi A.S.D.F.), Capitolo Cattedrale, Instrumenti in pergamena, vol. II, n. 22.

<sup>2</sup> Il disegno della mano benedicente e dell'iscrizione che la circondava sono stati riportati da mons. Filippo Vespasiani, vescovo nel periodo dei lavori di ampliamento della chiesa, in un foglietto conservato presso A.S.D.F., Archivi dei Vescovi, fasc. "Memorie Chiesa e Parrocchia di S. Silvestro in Fano". L'iscrizione originale fu verosimilmente distrutta con l'abbattimento del muro su cui si trovava. Foto n. 1.

<sup>3</sup> Sezione d'Archivio di Stato di Fano (d'ora in poi S.A.S.F.), Notarile Mandamentale di Fano, notaio Giacomo d'Antonio, vol. A, c. 144 r.: "... sub porticu sito ante ecclesiam S. Silvestri ...".

<sup>4</sup> S.A.S.F., Antico Archivio Comunale, Consigli, reg. 7, c. 133 v.

mensa del capitolo cattedrale di Fano<sup>5</sup>. Ciò comportò che, a partire da tale investitura, fosse l'organo collegiale ecclesiastico più importante della città, il senato del vescovo, ad occuparsi direttamente della chiesa, amministrandone i beni, deliberandone i restauri e le ristrutturazioni, nominando e/o confermando annualmente un vicario parrocchiale che si occupasse della cura di anime. E fu proprio il capitolo cattedrale che, il 31 marzo 1565<sup>6</sup>, deliberò, accogliendo l'esortazione del vescovo, la riparazione dell'edificio, deputando al reperimento dei denari necessari ed al controllo dei lavori i canonici Vincenzo Torelli, Sallustio Nolfi e Tommaso Lanci, ricordati nell'iscrizione che sta all'interno del cartiglio posto a *cornu epistolae* della facciata<sup>7</sup>.

Scegliendo di non abbattere il cantone della bottega adiacente alla chiesa per ampliarne la facciata<sup>8</sup>, il capitolo cattedrale decise sostanzialmente per la conservazione del corpo di fabbrica medievale, di cui sarebbe peraltro testimonianza la "finestra circolare, forse al luogo di un antico rosone (XII sec.)"<sup>9</sup>.

L'intervento di restauro, messo in atto tra il 1565 ed il 1570, interessò l'esterno dell'edificio, in modo particolare la facciata, che fu eseguita secondo il disegno di tale mastro Filippo, identificato recentemente nell'architetto ducale Filippo Terzi<sup>10</sup> e realizzata da mastro Fabrizio scarpellino con pietra di Monte Suriano<sup>11</sup>. Che l'intervento capitolare abbia interessato principalmente la facciata sembra poter essere confermato dall'iscrizione all'interno del cartiglio posto a *cornu evangelii* della facciata stessa, in cui fra l'altro è incisa la data del 1566<sup>12</sup>. Fra il maggio ed il luglio del 1567 fu eseguita la copertura della chiesa, per la quale fu deciso di impiegare tavole di legno al posto di pianelle,<sup>13</sup> sulla parte interna delle quali fu poi eseguita una decorazione a pittura<sup>14</sup>.

Risalgono invece agli anni Settanta del Cinquecento gli interventi all'interno della chiesa: il pavimento e gli altari. Relativamente a questi ulti-

<sup>5</sup> A.S.D.F., Capitolo Cattedrale, Pergamene, cassetta A, n. 10.

<sup>6</sup> ibidem, Deliberazioni capitolari, reg. 1562-1572, cc. 45 v. - 46 r.

<sup>7</sup> F. Gasparoli, *Li marmi eruditi di Fano*, Biblioteca Federiciana di Fano, Sala manoscritti, manoscritti Amiani, n. 16.

<sup>8</sup> A.S.D.F., Capitolo Cattedrale, Deliberazioni capitolari, reg. 1562-1572, c. 51 r.

<sup>9</sup> F. Battistelli, La chiesa di S. Silvestro o Madonna di Piazza, in *Fano Notiziario*, 1/1970.

<sup>10</sup> L'identificazione si deve a Giuseppina Boiani Tombari.

<sup>11</sup> A.S.D.F., Capitolo Cattedrale, Deliberazioni capitolari, reg. 1562-1572, c. 50 r.

<sup>12</sup> F. Gasparoli, *Li marmi eruditi di Fano*, Biblioteca Federiciana di Fano, Sala manoscritti, manoscritti Amiani, n. 16

<sup>13</sup> A.S.D.F., Capitolo Cattedrale, Deliberazioni capitolari, reg. 1562-1572, c. 92 r.

<sup>14</sup> ibidem, c. 97 r.

mi, i canonici decisero, nella seduta capitolare del 27 settembre 1570, la costruzione di due altari: uno dedicato al Crocifisso e l'altro a S. Maurizio<sup>15</sup>, oltre evidentemente all'altar maggiore dedicato al santo titolare. Il 31 dicembre 1573, si deliberò di commissionare i quadri da mettere sui tre altari<sup>16</sup> ed il 25 gennaio 1576 se ne concesse uno dei due vecchi ad Alessandro Palazzi che lo aveva chiesto per metterlo nella sua chiesa di S. Andrea<sup>17</sup>.

La dedicazione di un altare a S. Maurizio fu decisa per ricordarne la chiesa, le cui entrate furono destinate al restauro di S. Silvestro<sup>18</sup>, dopo che la stessa era stata soppressa nel 1564 per concederla ai Martinuzzi<sup>19</sup>. Dei due altari laterali, quello del Crocifisso fu smantellato nel marzo del 1590 per ordine del vicario generale<sup>20</sup>, mentre quello di S. Maurizio, non viene più citato nei verbali delle visite pastorali, a partire dagli anni Trenta del Seicento.

All'11 ottobre 1580, risale la decisione di far realizzare il portone in legno, non prima però di averne fatto fare un disegno - perché doveva essere all'altezza del giudizio pubblico dal momento che, essendo la chiesa nella piazza principale della città, sarebbe stato sotto l'occhio di tutti - e non prima di essersi informati sul tipo di legno da usare perché il manufatto fosse durevole<sup>21</sup>. E' invece del maggio 1590 la spesa per far fare a tale mastro Filippo scalpellino la pila dell'acqua santa<sup>22</sup>.

Il 26 luglio 1603, con rogito Antonio Sperandio, il capitolo cattedrale concesse in uso la chiesa e la sacrestia, una stanza sita immediatamente dietro l'altare, alla Confraternita del SS.mo Sacramento<sup>23</sup>, che vi ebbe sede sino alla rinuncia che ne fece nel 1716<sup>24</sup>.

L'inventario, compilato il 9 gennaio 1604<sup>25</sup> in occasione della consegna della chiesa alla confraternita, è un capolavoro di descrizione architettonica, per la cui stesura è verosimile presupporre fosse stato a disposizione il progetto e/o la relazione originale.

<sup>15</sup> ibidem, c. 146 r.

<sup>16</sup> ibidem, reg. 1572-1582, c. 25 v.

<sup>17</sup> ibidem, reg. 1562-1572, c. 48 r. e v.

<sup>18</sup> ibidem, c. 50 r.

<sup>19</sup> ibidem, c. 32 r.

<sup>20</sup> ibidem, Entrate ed uscite, reg. 1588-1595, c. 53 r.

<sup>21</sup> ibidem, Deliberazioni capitolari, reg. 1572-1582, c. 164 r.

<sup>22</sup> ibidem, Entrate ed uscite, reg. 1588-1595, c. 53 v.

<sup>23</sup> ibidem, Instrumenti, reg. 1573-1789, cc. 36 v. - 38 r.

<sup>24</sup> ibidem, Deliberazioni capitolari, reg. 1703-1720, cc. 134 v., 157 r. e v.

<sup>25</sup> ibidem, Instrumenti, reg. 1573-1789, cc. 40 v. - 42 r.

La qual chiesa è di lunghezza piedi trentasei et larga piedi dicisette et tre quarti, tutta silicata con calcina et mattoni rotati con un scalino lungo verso l'altare di S. Silvestro quanto è larga la chiesa tutto di pietre d'Istria con la facciata dinanzi che guarda in piazza di larghezza quanto tiene tutta la chiesa, fatta tutta di calcina et con mattoni rotati et abuzzati con due fenestre lunghe medemamente guarnite di pietre conce con lavoro sutilissimo guarnite, con un portone grande di pietre conce del istesso tufo murate di mattoni in cortello con tre piastre di ferro per ciascheduna finestra per servitio del invetriate et con un occhio tondo di sopra la detta porta medemente di concio con le sue piastre et invetriata bona et stanghette di ferro et con la sua ramata et con la prospetiva di un frontespitio con due colonne tonde et suo piede di stallo con l'architrave et frigi et cornigioni con il suo frontespitio con tre pilandre sopra il detto frontespitio a foggia di vaso con una voluta sopra di pietra del stesso tufo che cinge tutta la facciata, con una ovata in cima delle medeme pietre conce che tiene la campana et con la campana in essa ovata per servitio di detta chiesa et con doi pittaffi del medemo concio sotto le due fenestre, con la sua porta grande di legname con un fusto semplice con la sua chiavatura et chiave bona et suo bracciuolo con quattro buoni et grossi calcani et quattro grosse piastre per essere la porta grande a portione della sopradetta facciata. Il tetto della sopradetta chiesa sta fatto sopra quattro cavalli con tutti quelli legnami che vi va et boni et con dicesette buccarelle di buoni legniami coperto tutto di tavole dipinte avenato [zaletto] con un frigio negro atorno alla detta chiesa et con una canale sopra il detto tetto di pietra di tufo lunga trenta piedi che coglie tutta l'acqua del tetto di detta chiesa et con due altre canale di ramo che coglie l'acqua del frontespitio di pietra che sta nella sopradetta nominata facciata verso la piazza. In detta chiesa vi è l'altare di S. Silvestro murato tutto a calcina et mattoni con una pietra sopra d'Istria lunga piedi  $6 \frac{1}{4}$  larga piedi  $3 \frac{1}{2}$  et grossa un terzo di un piede, con la sua pietra in mezzo consacrata et incastrata in essa pietra con doi piedi di stallo dalle bande di mattoni et sopra vi è doi altri piedi di stallo di legname con due colonne tonde et scanellate con li suoi mambretti dalle bande di dette colonne con l'architrave et frigi et cornige et suo frontespitio [scavezzo] tutto di legname et in mezzo cioè sopra detto altare vi sta la cona di S. Silvestro et ogni cosa dipinto et con il sgabello di legname di detto altare di doi gradi, lungo braccia quattro et un quarto, largo braccia  $3 \frac{1}{2}$  et una pila tutta di tufo di conce con la sua collonella di pietra di S. Ipolito. In detta chiesa vi è l'altare di S. Maurizio murato tutto a calcina et mattoni con una pietra di sopra di dallabbraccio lungi piedi  $4 \frac{1}{4}$ , larga piedi  $2 \frac{1}{4}$  grossa once quattro con la sua pietra sacrata et

*incastrata, con un gradino di legname dipinto verde di doi scalini adornato di colori gialli, lungo braccia doi et un quarto et sopra di essi vi sta un quadro di S. Mauritio con le sue cornice, con il suo sgabello di pietra et di legname sopra lungo braccia 3 1/2 largo braccia uno e doi quarti. Item la stantia di dietro alla chiesa di S. Silvestro e lunga piedi dicidotto et un quarto et larga piedi sedici et mezzo con un tetto sopra un cavallo di buono legname et sette buccarelle con li ciavaroni e piannelle et con un tetto morto di sopra da mezzo indietro finito con suo legname et coppe con una finestra ferrata verso il cortile maggiore di altezza piedi quattro et di larghezza piedi doi, la qual stantia ha doi porte quadrate di abeto et sue cornice con quattro palle da serrare con quattro piastre et quattro calcani et con un braciuolo, chiaatura et un catorcetto.*

Segue, nello stesso atto, l'inventario delle cose mobili: suppellettili, tovaglie, paramenti sacri, messali ed archivio, allora costituito di un unico registro per annotarvi battesimi e matrimoni.

Faceva parte integrante della concessione fatta alla confraternita l'obbligo per quest'ultima di occuparsi della manutenzione e dell'abbellimento di S. Silvestro e costanti furono nel corso degli anni le spese che la confraternita sostenne per riparare il tetto ed i muri e per fornire la chiesa di adeguati arredi<sup>26</sup>. Fra i primi interventi, vi fu la doratura e pittura della cornice del quadro di San Silvestro commissionata e pagata al pittore Sebastiano Angeli fra l'aprile ed il settembre del 1606<sup>27</sup>, mentre è del 1607 la commissione dell'immagine della Beata Vergine della Speranza realizzata dal pittore Giovanni Baglione a Roma<sup>28</sup>. Quest'ultima, conosciuta anche come Madonna di Piazza, fu posta sull'altar maggiore che occupa a tutt'oggi e fu particolarmente venerata nei secoli scorsi, come, per esempio, più volte ricordato nella cronaca del Massarini che copre gli anni dal 1791 al 1840<sup>29</sup>.

Dopo la particolareggiata descrizione dell'edificio fatta nell'inventario di consegna del gennaio 1604, notizie relative al corpo della chiesa ci ven-

<sup>26</sup> A.S.D.F., Confraternita del SS.mo Sacramento, Depositaria, regg. 2.1, 2.2

<sup>27</sup> ibidem, reg. 2.1, c. 45 r. e v. Il mastro Bastiano pittore citato dal documento è stato identificato nel pittore Sebastiano Angeli da Giuseppina Boiani Tombari, *Committenza Pubblica e Privata nella Fano del Cinquecento*, in B. Cleri, Officina Fanese. Aspetti della Pittura Marchigiana del Cinquecento, Carifano, Milano 1994, p. 181

<sup>28</sup> ibidem, cc. 46 v., 47 v. Sul dipinto si veda R. Simoni, L'autore della "Madonna di Piazza" in Fano, in <<Studia Picena>>, 3/1927, pp. 246-248.

<sup>29</sup> Giuseppina Boiani Tombari (a cura di), Tommaso Massarini. Cronaca fanese o siano memorie del cose più notabili occorse in questi tempi nella città di Fano, <<Nuovi Studi Fanesi >> Quaderno 6/2000.

gono fornite dalle visite pastorali. Di particolare interesse quella del 22 settembre 1625, nel corso della quale il vescovo ordinò che le finestre degli edifici vicini che guardavano sopra il tetto della chiesa fossero dotate di grate<sup>30</sup>; ordine ripetuto nella visita pastorale dell'8 marzo 1698<sup>31</sup>. Allora come ora, l'altezza della chiesa era minore di quella degli edifici adiacenti.

Nella visita pastorale del 6 dicembre 1644 sono citate due porte poste nel coro situato sopra l'ingresso della chiesa; il vescovo ordina di chiudere quella che guarda verso il convento di S. Maria Nova ed aprire quella verso il mare dichiarando che la casa dell'inquilino dalla parte del mare abbia la servitù di passaggio. Nella stessa occasione constatato che la chiesa è oltremodo buia, il vescovo ordina di fare una finestra in sacrestia e di potare il fico esistente nel cortile perché i rami impediscono la luce<sup>32</sup>.

Sotto la manutenzione della confraternita del SS.mo Sacramento, la chiesa di S. Silvestro rimase sino al 1716 quando la confraternita la rinunciò. A seguito di questo avvenimento, fu il capitolo cattedrale che tornò ad occuparsi direttamente della chiesa, pagandone gli interventi così come ai suoi registri di entrate ed uscite, datati a partire dal 1716.

Un altro momento che segna la storia della chiesa di S. Silvestro in quanto edificio è rappresentato dagli anni Cinquanta dell'Ottocento, in cui il parroco ne progetta l'ingrandimento e l'abbellimento, dal momento che ritiene la chiesa inadeguata a conservare la ormai veneratissima immagine della Madonna della Speranza.

Gli interventi hanno inizio con la deliberazione da parte del capitolo cattedrale di realizzare un nuovo quadro di S. Silvestro dietro vendita dell'antico<sup>33</sup> e prendono più consistenza, il 1° settembre 1855, quando il parroco presenta, all'assemblea capitolare, il progetto per ingrandire ed abbellire la chiesa<sup>34</sup>. Il progetto incontra il sostegno della città che, il 4 settembre 1855, in occasione dell'epidemia di colera, fa voto alla Madonna della Speranza, deliberando un contributo di 1000 scudi, da erogarsi in 100 scudi all'anno per 10 anni, proprio per ampliare e restaurare il tempio ove la sacra immagine ha sede<sup>35</sup>.

Il 29 novembre 1856, il parroco di S. Silvestro don Pio Diambriini insieme al canonico Celestino Masetti presenta al capitolo cattedrale il dise-

<sup>30</sup> A.S.D.F., Cancelleria Vescovile, Visite pastorali, alla data

<sup>31</sup> idem

<sup>32</sup> idem

<sup>33</sup> A.S.D.F., Capitolo Cattedrale, Deliberazioni capitolari, reg. 1852-1869, c.30 r.

<sup>34</sup> ibidem, c.33 v.

<sup>35</sup> S.A.S.F., Archivio storico comunale, Carteggio amministrativo, anno 1855, titolo IX

gno e la perizia per la nuova costruzione di S. Silvestro. In quell'occasione, il capitolo cattedrale approva i lavori accessori raccomandando di non "toccare o fare innovazioni nella chiesa"<sup>36</sup>.

Sarà solo nella seduta del 9 febbraio 1859<sup>37</sup> che il capitolo darà l'assenso ai lavori, dopo che i deputati alla fabbrica di S. Silvestro, nominati dal vescovo, avranno nuovamente presentato disegni e perizie che, secondo notizie indirette, sarebbero opera dell'architetto Angelo Innocenzi. Non sappiamo se si tratti degli stessi disegni e perizie presentati il 29 novembre 1856; oggi risultano comunque perduti.

Il progetto iniziale prevedeva un ampliamento generale della chiesa, da ottenere sia con l'allargamento che con l'allungamento della stessa. Ma, dal momento che la casa attigua da acquistare per procedere all'allargamento, era gravata da una considerevole ipoteca, farsi carico della quale avrebbe comportato un grave dispendio, si limitò il primitivo progetto al solo allungamento, destinando i soldi così risparmiati a decori ed abbellimenti dell'interno. Per procedere all'allungamento, la deputazione appositamente nominata dal vescovo riuscì a comprare parte di una casa situata dietro la chiesa<sup>38</sup>, in cui furono spostati i locali di servizio, acquisendo così alla chiesa lo spazio precedentemente occupato dalla sacrestia.

Per ciò che concerne l'innalzamento, se ne ha notizia indiretta da alcuni dati forniti dal parroco nel 1944. In essi, è affermato che "nell'Ottocento venne allungata ed innalzata la cupola interna"<sup>39</sup>. La fonte viene confermata e precisata da un'antica foto della chiesa risalente al 1866, in cui è ben visibile la copertura della parte posteriore della chiesa, corrispondente al presbiterio, più alta del tetto davanti, che è rimasto sempre più basso delle case confinanti, come alla visita pastorale del 1625<sup>40</sup>.

I lavori, finalmente avviati nel 1859, si protrassero per tutto il 1861 e prima metà del 1862 ed è nel corso di essi, in una data imprecisata, che, nello sfondamento della parete a cui era addossato l'altar maggiore venne ritrovata l'iscrizione datata 1295, di cui si è detto all'inizio.

Nella seduta capitolare del 26 luglio 1860<sup>41</sup> si accoglie la richiesta della

<sup>36</sup> A.S.D.F., Capitolo Cattedrale, Deliberazioni capitolari, reg. 1852-1869, c.41 r.

<sup>37</sup> ibidem, c.57 r.

<sup>38</sup> S.A.S.F., Notarile Mandamentale di Fano, notaio Gaetano Severi, vol. 1858-1859, n. di repertorio 13229

<sup>39</sup> A.S.D.F., Cancelleria Vescovile, Visite pastorali, alla data.

<sup>40</sup> Foto n. 2. Archivio - Foto Eusebi

<sup>41</sup> A.S.D.F., Capitolo Cattedrale, Deliberazioni capitolari, reg. 1852-1869, c. 64 v.

nobile famiglia dei Castracane degli Antelminelli di poter fare nella chiesa "recentemente ampliata ed ornata" il sepolcro ed in quella del 13 novembre 1861, il parroco, dichiarando "che la nuova fabbrica della chiesa era ormai in sul compiersi" domanda al capitolo cattedrale di provvedere alle campane ed al restauro della facciata e della porta. In quella seduta, il capitolo delibera per le campane e per la porta, mentre viene reso noto che sarà un benefattore anonimo a farsi carico del restauro della facciata<sup>42</sup>.

La così ampliata ed abbellita chiesa di S. Silvestro viene consacrata e riaperta al culto la domenica 15 giugno 1862, festa della SS.ma Trinità, con una solenne processione che riporta l'immagine della Madonna della Speranza dalla chiesa di S. Tommaso ove era stata conservata per tutto il periodo dei lavori<sup>43</sup>.

Restauri al tetto della chiesa sono documentati nel 1878 e nel 1882<sup>44</sup>, mentre risale al 1899 la realizzazione di un nuovo campanile, dopo che era diroccato quello precedente a vela<sup>45</sup>.

La chiesa di S. Silvestro subì notevoli danni nel corso della seconda guerra mondiale, per la distruzione sia della casa che gli era addossata sul fianco ovest, sia del suo campanile, distruzione messa in atto dalle truppe tedesche in ritirata nell'agosto 1944. Relativamente a tali danni, il parroco, fornite le misure della chiesa (lunghezza: m. 18, larghezza: m.7, altezza: m. 8 circa), ebbe a dichiarare che era stato distrutto metà del tetto, metà del soffitto e tutta la copertura dell'edificio retrostante adibito a sacrestia<sup>46</sup>.

Nell'immediatezza degli eventi, il capitolo cattedrale autorizzò la riparazione del tetto e dei tratti di muratura distrutta, stanziando per l'intervento 2500 lire<sup>47</sup>, mentre il restauro dell'interno si deve al Genio Civile<sup>48</sup> sotto la direzione artistica della Soprintendenza ai Monumenti delle Marche, che scelse nella ricostruzione degli interni linee e décori sostanzialmente moderni. Fra essi, il ciclo pittorico parietale, opera giovanile del pittore durantino Augusto Ranocchi e l'altare in piastrelle di ceramica opera dello scultore Leonardo Leoncillo.

La così restaurata chiesa di S. Silvestro venne riaperta al culto il 31

<sup>42</sup> ibidem, c. 71 v.

<sup>43</sup> ibidem, c. 75 v.

<sup>44</sup> ibidem, Recapiti del Capitolo, b. 1869-1916

<sup>45</sup> S.A.S.F., Archivio storico comunale, Carteggio amministrativo, 1899, cat. X, cl. 1, fasc. 11

<sup>46</sup> A.S.D.F., Cancelleria Vescovile, Visite pastorali, alla data.

<sup>47</sup> A.S.D.F., Capitolo Cattedrale, Deliberazioni capitolari, 1944 dic. 3

<sup>48</sup> Archivio di Stato di Pesaro, Genio Civile, Lavori n. 4576

Lino Domini Rullino      Di' Ippae Bonifaci  
 Ducentesimo Nonagesimo      hoc opus  
 Suis indicant            facit  
    fieri  
 Otava      M. Ec. D. Cora  
 Tempore      desiae      Diny Suesster

Scultura di mano che  
 benedice trovata  
 nella parete dell'  
 abate maggiore  
 di S. Silvestro  
 in Piazza



Scorcio di Piazza XX Settembre con la Chiesa di S. Silvestro in una foto risalente alla fine del secolo XIX.

dicembre 1954, suscitando non poche perplessità e sentimenti contrari nell'intera cittadinanza, oltre che negli intenditori, per le ardite scelte operate. A questo proposito valga quanto, il giorno prima della riapertura, il canonico maestro Iginio Tonelli fece mettere a verbale: "... che il Capitolo non è entrato affatto in merito alla sistemazione della chiesa di S. Silvestro e pertanto non è responsabile delle storture che purtroppo la deturpano in seguito ai restauri eseguiti"<sup>49</sup>.

---

<sup>49</sup> A.S.D.F., Capitolo Cattedrale, Deliberazioni capitolari, alla data